

San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

1 - 2019



*Auguri di ogni bene
in Cristo Risorto*

BOLLETTINO SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)
n. 1 - anno XCI gennaio-marzo 2019

SOMMARIO



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 17.30 il Rosario e i Vesperi

Per particolari funzioni telefonare al numero 0733.976311

Posta elettronica:
agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:
www.sannicoladatolentino.it

Codice IBAN
 IT43X031116920100000000304

- 3 **Presentazione**
- 4 **Ricostruzione**
Riapertura Basilica di San Nicola
- 6 **La Basilica**
Il soffitto ligneo
- 10 **San Nicola nell'arte**
La vita di San Nicola da Tolentino negli affreschi del Cappellone
- 12 **La vita è sacra**
"Maschio e femmina li creò"
- 14 **Appuntamenti della Basilica**
- 15 **Cronaca della Basilica e del Convento**
- 21 **Il Dio della fragilità**
"Ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti vedono" - La fragilità di Giobbe
- 23 **Realtà agostiniane**
Il Terz'Ordine Agostiniano di Tolentino
- 25 **Sotto la protezione di San Nicola**
- 26 **Nuove iniziative**
I viandanti di Maria
- 27 **Nuove iniziative**
I 10 Comandamenti
- 28 **Giovani agostiniani**
Il mio cammino insieme a Gesù
- 30 **Verso il Cielo con San Nicola**

In copertina: Basilica di San Nicola da Tolentino, Cristo Risorto nel soffitto ligneo, opera di Filippo e Pietro da Firenze, 1605-1628.

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 1 - gennaio-marzo 2019 - Anno XCI

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
 Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Giustino Casciano osa

Foto: P. Gabriele Pedicino, Andrea Raggi, Sergio Paparoni,
 Elisabetta Nardi, la Redazione

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana



AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
 Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

QUOTA ASSOCIATIVA AL BOLLETTINO "SAN NICOLA DA TOLENTINO"

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

C.C.P. 10274629



p. Giustino
Casciano
Priore

Il Priore benedice il nuovo
altare il giorno prima
della riapertura



Carissimi devoti e lettori del nostro Bollettino, dal Natale del 2018 la Basilica di San Nicola da Tolentino è riaperta al pubblico. Le ferite del terremoto del 2016 sono ancora visibili, però siamo veramente grati di poter celebrare la S. Messa, la preghiera, la predicazione nell'aula principale della Basilica, con il suo splendido soffitto ligneo. Il Cristo Risorto della copertina di questo numero è al centro del soffitto e all'interno troverete articoli che illustrano questo capolavoro di ebanisteria e i lavori eseguiti per metterlo in sicurezza. Ringrazio tutti gli articolisti e collaboratori. Ringrazio tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento e ci hanno sostenuto con le loro offerte. Grazie a quanti hanno apprezzato le spese che abbiamo fatto per rendere bella la nostra basilica. Con il vostro aiuto vorremmo quanto prima acquistare un nuovo organo a due tastiere. Siamo già nel cammino quaresimale e vicini alla Pasqua di Resurrezione e perciò esprimo a ciascuno di voi gli auguri più fervidi. Cristo è risorto. Sì, è veramente risorto. Alleluia.



Gianfranco
Ruffini
Ingegnere



RIAPERTURA BASILICA DI SAN NICOLA

Il 16 Dicembre 2018, dopo più di due anni dalla chiusura per cause legate al sisma, è stata riaperta la Basilica di San Nicola, con una significativa cerimonia che ha visto la partecipazione di tantissimi cittadini. Il percorso per raggiungere tale obiettivo è stato molto complesso sia dal punto di vista amministrativo che tecnico ed ha reso necessaria la collaborazione di molti soggetti. Sono state individuate delle

procedure molto particolari che potessero risultare compatibili con le vigenti norme sulla ricostruzione; a tal fine è risultato determinante l'impegno profuso dal Sindaco Giuseppe Pezzanesi, dal Commissario di Governo On. Paola De Micheli e dall'Ufficio Speciale per la Ricostruzione delle Marche. Il progetto, su incarico del Comune di Tolentino, è stato redatto in tempi brevissimi dallo Studio Tecnico dell'Ing. Gianfranco Ruffini con la collabora-



zione, per la sicurezza, dell'Ing. Jonatan Domizi. Preziosissima l'azione dello staff tecnico del Comune di Tolentino guidato sin dall'inizio dall'Ing. Barbara Capecchi, che poi ha passato il testimone all'Ing. Katuscia Faraoni. A seguito di specifica gara di appalto, condotta dalla Centrale Unica di Committenza del Comune di Caldarola, i lavori sono stati affidati alla ditta ENI srl di Caserta ed hanno avuto inizio il 05 Novembre 2018. Il progetto prevedeva una serie di opere finalizzate, in primis, a garantire la sicurezza degli ambienti necessari per poter celebrare con dignità le funzioni religiose: aula, cappella Sante Braccia e Cappellone. Nel dettaglio, sono state realizzate delle impalcature ed un tavolato per separare completamente il presbiterio e la Cappella del SS. Sacramento, seriamente danneggiati, dall'aula principale; altre impalcature hanno consentito di proteggere il passaggio verso il Cappellone, dove ora sono visibili gli affreschi della zona più bassa, e verso la Cappella delle Sante Braccia dove, dopo un accurato controllo della volta, è stato collocato il corpo di San Nicola. Una particolare menzione va al soffitto ligneo a cassettoni che è stato completamente controllato e potenziato negli ancoraggi; inoltre, a maggior garanzia di sicurezza, è stata posta una rete di protezione sottostante che comunque non infastidisce la percezione visiva delle decorazioni. Da segnalare il ricollocamento della cinquecentesca pala d'altare, opera dell'artista Marchisiano di Giorgio per il presbiterio della Basilica, in corrispondenza



dell'arco trionfale dell'aula, recuperata, con il determinante aiuto dei Vigili del Fuoco, dal museo del Santuario nel quale era stata collocata nell'anno 2006, proveniente dalla Galleria Nazionale d'arte antica di palazzo Barberini a Roma. Tutte le fasi sopra descritte sono state seguite con fattiva collaborazione dalla comunità agostiniana di San Nicola, guidata dal Padre Priore Giustino Casciano.



IL SOFFITTO LIGNEO



Giampiero
Calcaterra
architetto

Nei precedenti numeri di questo Bollettino abbiamo provato di descrivere l'importanza e la bellezza del portale rinascimentale della Basilica di San Nicola, ora e nelle prossime pubblicazioni, si tenterà di descrivere ciò che si vede una volta varcato l'ingresso, quando, alzando lo sguardo, potremo ammirare un'altra grande e maestosa opera: il soffitto a cassettoni opera tardo-rinascimentale, unica nella regione Marche per dimensioni e preziosità.

Sappiamo che il soffitto venne realizzato in un lungo arco temporale, tra il 1605 ed il 1628, ad opera di due artigiani fiorentini, conosciuti come Filippo e Pietro, suo figlio; della loro vita e della loro opera si conosce pochissimo; l'incarico venne ad essi affidato da

un illustre agostiniano, Giambattista Visconti che fu vescovo di Teramo dal 1609 e che profuse per questa opera una somma molto, molto importante, pari a 40.000 scudi romani.



Lo scopo della realizzazione di questo soffitto era di coprire le capriate lignee della copertura, creando una superficie piana dove rappresentare la gloria di Cristo risorto tra i Santi; l'esito fu di cambiare per sempre l'aspetto della Basilica conferendole un aspetto sontuoso. Questa ricchezza è determinata dalla grande profusione dell'oro lavorato a foglia, nelle varie gradazioni dal giallo fino a quasi il rosso, contrapposto ai fondi bianchi. Questa bicromia genera quella particolare luminosità, calda ed avvolgente, che caratterizza ancora oggi la Basilica, grazie anche agli interventi eseguiti nei secoli successivi che hanno sapientemente valorizzato ed esaltato questo effetto. Oltre all'oro ed al bianco, sono presenti l'argento, per i volti e per le mani dei santi e raffinate incursioni di altri due colori, il verde ed il rosso, che sottolineano pochi altri elementi.

Il soffitto a cassettoni è perimetrato da un rielaborata cornice sorretta da mensole tra le quali si alternano rosoni e biscioni, all'interno tre fasce longitudinali, interrotte da sei fasce trasversali, delineano ventuno riquadri molto profondi, disposti su tre colonne e sette file; in essi sono inserite sculture ad altorilievo appese ad un fondo decorato a scacchiera ed incorniciato da ricche trabeazioni, i riquadri centrali sono scorniciati ad ottagono, mentre in quelli laterali la cornice ottagonale si alterna a quella quadrangolare. Le fasce che delimitano i ventuno riquadri, sono decorate da ricche volute con motivi vegetali e sono interrotte da stelle e gigli nelle fasce trasversali e da biscioni nelle fasce longitudinali. Questi due elementi, che sono ripetuti in grande quantità sul soffitto, fino a divenire i principali elementi decorativi, sono ovviamente l'attributo iconografico di san Nicola (il sole o la stella ed il giglio) ed il riferimento araldico della famiglia dei Visconti, alla quale appartiene il committente (il serpente coronato che divora un putto). Lo stemma araldico della famiglia è raffigurato nella sua interezza nel primo cassettoni centrale sopra



1

l'ingresso ed ai lati della cassettoni centrale, come stemma vescovile di Giambattista.

In questa prima breve illustrazione del soffitto ci soffermiamo a descrivere la colonna di mezzo che oltre al già detto stemma visconteo, contiene le raffigurazioni più centrali: procedendo verso il presbiterio, in ordine, troviamo:

- **Sant'Agostino** (fig. 1), raffigurato imponentemente in abiti da vescovo che lasciano vedere la tunica cintata dell'ordine, con nelle mani il pastorale e il libro dove risulta scritto LAUDATE PUERI DOMINUM LAUDATE;
- **l'Assunta** (fig. 2), raffigurata come giovane donna con la luna sotto i piedi, i capelli sciolti, ed il mantello gonfio di vento;
- **Cristo Risorto** (fig. 3), si trova nella posizione centrale di tutta la scacchiera, ai suoi lati non sono collocate altre figure a dare ancora più risalto; il Cristo è dirompente, è sicuramente la figura più dinamica e plastica di tutte le altre, plasticità sottolineata dalle bende mosse anche qui dal vento, con il braccio destro im-



periosamente alzato e la mano benedicente, mentre l'altra mano sostiene il vessillo della croce vittoriosa sulla morte;

– **San Nicola da Tolentino** (fig. 4) con il sole sul petto, nelle mani il giglio bianco (*Virgo a Deo electus*) e la regola, abilmente rappresentato senza riempire il riquadro a lui dedicato, in modo da esaltare uno dei tratti distintivi del Santo: l'umiltà,

– **San Berardo** (fig. 5) vescovo di Teramo raffigurato anch'egli con gli abiti da vescovo sopra la tunica cintata da un cordone, da monaco benedettino, con ai lati elementi militari quali l'elmo, la spada e la corazza (attributi iconografici insoliti per questo santo) ed in mano un libro aperto con scritto *PROTECTOR TERAMI*,

– **San Giorgio** (fig. 6), che si trova nella posizione più vicina all'altare, a cavallo che trafigge il drago in una composizione che ricorda moltissimo quella realizzata da Nanni di Bartolo nel portale della facciata della Basilica.

Nelle prossime occasioni andremo a scoprire i santi e le sante raffigurate nelle colonne laterali e dovremo aspettarci qualche bella sorpresa, ma ora, in conclusione, credo sia importante sottolineare come questa opera, nella sua grandiosa ricchezza, sia frutto della



devozione del vescovo agostiniano Giambattista Visconti al Santo di Tolentino, grazie alla quale, ancora oggi, gli occhi di chi entra nella basilica si riempiono di bellezza.



ASSOCIAZIONE Don Primo Minnoni

TOLENTINO CULTURA TURISMO

Comune di Tolentino

Sabato 13 aprile
ore 21.00

SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO

Contrada Bura di Tolentino

In caso di maltempo, la manifestazione sarà rinviata alla sera seguente.



Ludovica
Balloriani
Laureanda in
Storia dell'Arte

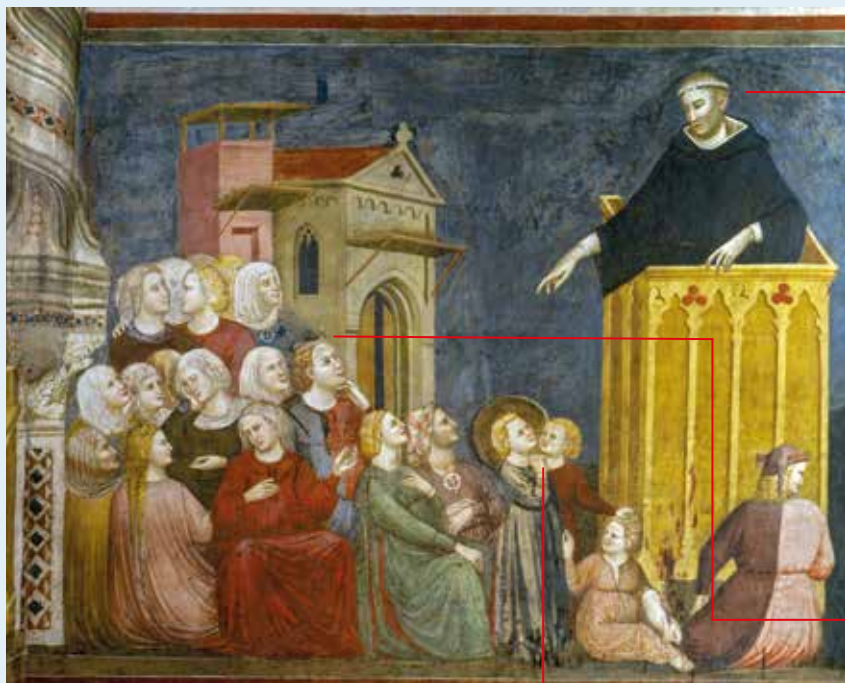
LA VITA DI SAN NICOLA DA TOLENTINO NEGLI AFFRESCHI DEL CAPPELLONE

"Era molto devoto e frequentava tutte le funzioni religiose; conosceva già lo spirito di penitenza e fino all'ora terza non tornava dalla scuola per prender cibo. Non si vedeva mai giocare con gli altri fanciulli per le strade. Era l'elemosiniere della famiglia Guarutti e ciò che riusciva ad accaparrare, lo distribuiva con grande carità e pietà soprattutto ai fanciulli poveri".

(Mancino di Forte, Il Processo cit., 88, f. 95, del 1325)

Prima di iniziare un nuovo viaggio alla scoperta storico-artistica del prossimo affresco dedicato a San Nicola da Tolentino, riprendiamo da dove ci eravamo lasciati. Grazie alla testimonianza di Mancino di Forte, un santangiolese quasi coetaneo al Santo, sappiamo che verso i sette anni cominciò a frequentare la scuola parrocchiale apprendendo le principali verità di fede e le fondamentali nozioni del sapere, e che il suo primo insegnante fu prete Angelo. Inoltre, relativa alla sua infanzia e fanciullezza, apprendiamo che era un fanciullo buono, gentile, servizievole e studioso, tanto da essere preso come esempio dagli altri compagni. All'età di nove o dieci anni, il piccolo Nicola superò la preparazione impartitagli nella scuola parrocchiale. Il corso successivo era la scuola monacale, nella quale si approfondiva la conoscenza delle verità di fede e si apprendevano i primi elementi di latino grazie alla lettura di pagine della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa, ma tale scuola poteva essere frequentata soltanto da coloro che aspiravano a entrare nel noviziato (questi ultimi venivano chiamati "oblato", cioè offerti dai genitori alla vita religiosa e indossavano l'abito dell'Ordine, cui intendevano aggregarsi, in attesa della vocazione e della scelta definitiva). Non sappiamo l'anno preciso in cui San Nicola cominciò a manifestare il desiderio di consacrarsi al Signore,

ma è certo che nel Processo due testimoni forniscono alcune indicazioni a tal proposito. Il teste Appillaterra, confidente del Santo, ci dice che Nicola decise di farsi religioso nell'età fra i dieci e i dodici anni; il teste Mancino di Forte afferma che fu ricevuto nel convento agostiniano di Castel Sant'Angelo dal priore frate Reginaldo. La soluzione possibile è, secondo padre Gentili, che il piccolo Nicola, terminata la prima formazione scolastica, sia stato ammesso alla scuola monacale che era tenuta presso la prioria di San Salvatore e per qualche periodo di tempo sia stato aggregato alla comunità dei Canonici regolari di Sant'Agostino come alunno della scuola stessa. La frequenza alla scuola monacale richiedeva, infatti, la permanenza nella comunità in cui venivano impartite le lezioni. Successivamente avendo udito la predica di padre Reginaldo, sulla vanità delle cose terrene, sarebbe passato a convivere con i frati eremiti di Sant'Agostino. Quello che è certo è il fatto che, sentito nel cuore il palpito della vocazione in giovanissima età, maturò nell'animo la scelta e la suprema rinuncia al mondo. Afferma inoltre il suddetto agiografo che nei tre o cinque anni, che egli passò come oblato fra gli eremiti di Sant'Agostino, iniziò l'esercizio delle virtù religiose. Così, "Il piccolo Nicola ascolta la predica di fra Reginaldo", non può che essere il terzo dei tredici affreschi appartenenti al terzo re-



Il piccolo Nicola con le mani giunte conferma ciò che Mancino di Forte disse su di lui (cfr. citazione della pagina precedente).

TONSURA: segno che distingue i chierici dai laici e consiste nel taglio dei capelli in cinque parti del capo del candidato allo stato clericale, eseguito con le forbici dal vescovo o da un suo delegato. Dopo quest'atto simbolico, esprime la rinuncia al mondo e la consacrazione a Dio, il chierico è obbligato a portare continuamente una parte di capelli tagliata, anche questa detta tonsura, che attualmente è ridotta a un piccolo disco raso alla sommità del capo.

CORONA: Ornamento del capo a forma circolare, di metallo prezioso e minuziosamente lavorato, dal medioevo in poi simbolo d'autorità sovrana.

gistro del Cappellone della Basilica di San Nicola. A prima vista, la scena sembrerebbe rappresentare fra Reginaldo che, come consuetudine, predica al popolo dinanzi. Se si guarda, invece, attentamente l'opera, ci si rende conto che il frate agostiniano non sta parlando proprio a tutti, ma in modo particolare ad un donna tra a folla, presa come esempio. Questa, sentitasi chiamata in causa, in risposta si tocca il petto come a dire: "ma proprio io?". Si noti, infatti, come fra la donna, l'indice di fra Reginaldo e il suo sguardo, sia possibile tracciare una linea retta di unione. Ma in mezzo alla schiera di uomini, donne e bambini, disposti come lungo una linea obliqua, c'è anche il piccolo Nicola che, con un veste lunga, l'aureola dorata e le mani giunte, è in totale ascolto e preghiera. Inoltre, alla monumentale figura del frate agostiniano, in posizione sopraelevata, risponde la moltitudine di anime come distesa lungo una linea obliqua, stando qualcuno

in piedi, qualcuno seduto o in ginocchio. Tra loro c'è anche una figura reale con in capo una corona. Privi di peculiari caratteristiche somatiche, abbigliati con il tipico abbigliamento dell'epoca e con il capo coperto, sia uomini, sia donne, sia bambini, sono descritti in movimento. Al contrario, in primo piano, in basso a destra, una donna volge il capo senza torcere il restante corpo, come se non stesse compiendo un reale movimento. Sebbene l'azione si svolga presumibilmente in una piazza, all'aperto, sul fondo sono presenti due edifici che manifestano i primi, rudimentali accenni di tridimensionalità. Infine, la forte saturazione con la quale sono applicati i colori, come il blu e il rosso, senza sfumature e mezzi toni, sottolinea il potere espressivo dell'opera e la presenza dell'oro, fonte di luce, conferisce, invece, all'affresco un "potere religioso", simbolo della presenza stessa di Dio.





Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di Bioetica
Università Politecnica
delle Marche



"MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ"

Genesi, 1, 26-28

Questa rubrica è nata nello scorso anno per affrontare, sia pur brevemente, alcuni argomenti bioetici di particolare attualità, saldamente ancorati al concetto della sacralità della vita, concetto attraverso il quale si riconosce la dignità di persona a ciascun essere umano in tutte le fasi della vita e in tutte le forme

di vulnerabilità. Ciò che caratterizza ciascuna persona è la propria identità, che parte dalla differenza biologica dell'essere maschio o femmina. Tale differenza sessuale ha accompagnato la storia dell'uomo e, in ambito cattolico, attraversa tutte le scritture e le catechesi dei pontefici, dando luogo ad una vera e propria teologia della differenza sessuale¹.

¹ Alcuni esempi: **Geremia**, 7,34: «Io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme le grida di gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e della sposa, poiché il paese sarà ridotto a un deserto», l'Apocalisse, 18, 21-23: «...e la voce di sposo e di sposa non si udrà più in te»; **Giovanni Paolo II**, (*Lettera alle famiglie* n. 19. 1994): «Il Grande mistero, il sacramento dell'amore e della vita, ha smarrito nella mentalità moderna le sue più profonde radici. Esso è minacciato in noi ed intorno a noi»; **Giovanni Paolo II** (Conferenza di Pechino, *Lettera alle donne*. 1995): richiamando la felice espressione «genio della donna» (*Mulieris dignitatem*, n.30s. 1988) riaffermava che «femminilità e mascolinità sono tra loro complementari non solo dal punto di vista fisico e psichico, ma ontologico. È soltanto grazie alla dualità del "maschile" e del "femminile" che l'umano si realizza appieno» (Questa lettera, unitamente a quella indirizzata nel 2004 ai vescovi «*Sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*», dall'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il card. Joseph Ratzinger, vede possibile un dialogo col neofemminismo «dell'uguaglianza differenziata», ma prende le distanze dal femminismo radicale o emancipazionista, sostenitore del gender. In particolare, in tale lettera la differenza sessuale è vista «come realtà iscritta profondamente nell'uomo e nella donna: la sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione. Essa non può essere ridotta a puro e insignificante dato biologico, ma è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano»; **Benedetto XVI** (discorso alla Curia Romana, 22 dicembre 2008): «Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che quest'ordine della creazione venga rispettato»; **Papa Francesco** (discorso in apertura dell'Anno Accademico del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II". 2016): «Il riconoscimento della dignità dell'uomo e della donna comporta una giusta valorizzazione del loro rapporto reciproco. Come possiamo conoscere a fondo l'umanità concreta di cui siamo fatti senza apprendere attraverso questa differenza? (...) È impossibile negare l'apporto della cultura moderna alla riscoperta della dignità della differenza sessuale. Per questo, è anche molto sconcertante constatare che ora questa cultura appaia come bloccata da una tendenza a cancellare la differenza invece che a risolvere i problemi che la mortificano (...) È necessario applicarsi con maggior entusiasmo al riscatto - direi quasi alla riabilitazione - di questa straordinaria invenzione della creazione divina, che è l'amore tra uomo e donna».

Dagli anni '50/'60 si è fatta strada la cosiddetta "teoria del gender" (le prime riflessioni hanno luogo nel femminismo radicale statunitense²), secondo la quale l'identità sessuale (essere maschi o femmine) non dipende dalla biologia, dai cromosomi con cui si nasce, in una parola dalla natura, ma dipende dalla società in cui viviamo, dalla cultura ricevuta e dalla percezione che ciascun individuo ha di sé e che può variare nel tempo (si parla infatti di "gender fluid" o genere fluido). Non c'è più, quindi, uguaglianza tra il Sesso con cui si nasce e il genere³ in cui ognuno si riconosce: non ci sono più maschi o femmine (ritenute categorie mentali ormai superate), ma individui liberi di assegnarsi autonomamente il genere che percepiscono. Si ritiene così di abbattere le disuguaglianze imposte dalla società, partendo dall'erronea convinzione che la differenza sessuale rappresenti una disuguaglianza, non una verità ontologica e, per il cattolicesimo, una verità di fede. Tale teoria, priva di basi scientifiche o biologiche, riduce l'uomo ad una specie di essere vivente asessuato, che sceglie il genere a cui appartenere. In realtà l'appartenenza sessuale di ciascun essere umano è un dato biologico indiscutibile, fondato nel patrimonio genetico e iscritto nel nostro corpo, cellule, tessuti, organi ed apparati, che differenziano il sesso

maschile da quello femminile; anche il cervello è sessuato, sia dal punto di vista anatomico sia funzionale. Dobbiamo essere consapevoli che attraverso l'ideologia gender si sta realizzando una vera rivoluzione morale di negazione della realtà, che non avrebbe più nulla di stabile e oggettivo, ma tutto sarebbe lasciato alla soggettiva interpretazione di ciascuno. Da qui deriva il rifiuto di ogni limite o confine naturale o morale e il valore supremo diventa un intoccabile diritto di scelta a cui tutto si deve sottoporre, tra cui la legge naturale, ogni forma di tradizione e di rivelazione. È evidente il carattere *destruens* di tale ideologia che, per affermarsi, deve fare *tabula rasa* delle strutture portanti della società, *in primis* la famiglia naturale composta da uomo e donna, la più importante micro-società, considerata ostacolo all'autodeterminazione dell'individuo. Se il movimento del '68 proclamava la "morte della famiglia", il gender celebra la nascita di diverse forme di famiglia, per proclamare che "tutto è famiglia": se tutte le unioni sono uguali e si basano su legami mutevoli, la famiglia naturale perde la sua specificità. Ma se si azzerava la famiglia, se si annulla la differenza sessuale la nostra società rischia di trasformarsi in un puzzle impazzito.⁴ Bisogna pertanto accogliere l'appello di Papa Francesco a non di-

² Significativo è il libro di Judith Butler, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*. Trad. it. di Sergia Adamo, Roma-Bari, Laterza, 2013. Adrienne Rich, nel saggio *Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence*, pubblicato nel *Journal of Women in Culture and Society* (1980), conia la sigla "LGBT", con cui propone quattro generi di identità e orientamento sessuale (Lesbica, Gay, Bisessuale e Transgender); sarà poi Judith Butler, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, New York, Routledge 1990, a introdurre il genere "Queer" (insolito, variabile), proponendo l'ideologia della "non identità" in una società globale, "fluida e liquida", senza punti fissi di riferimento e a integrare la sigla precedente che diventa "LGBTQ".

³ Questo vocabolo, che sostituisce quello del "sesso", nasce nel mondo anglosassone dove, a differenza della lingua italiana in cui abbiamo solo due categorie grammaticali (maschile e femminile), è presente anche il genere neutro. Da qui l'utilizzo del termine che incarna perfettamente l'infinita variabilità delle tendenze sessuali attribuite all'individuo. È questo un esempio di come il linguaggio costituisca un'arma formidabile per condurre ad una "rivoluzione culturale globale" (M.A. Peeters, *Il gender. Una questione politica e culturale*. San Paolo Edizioni. 2014) che introduce nuove norme, nuovi valori e stili di vita, in una parola, una nuova etica.

⁴ Don Etienne Roze, *Verità e splendore della differenza sessuale*, Cantagalli 2014. Si segnala anche il volume di approfondimento teologico di Fabrizio Meroni, *Il mistero nuziale e le sfide del gender. Uomo e donna: è ancora possibile?*, Cantagalli 2015. Mentre per comprendere la nascita dell'ideologia del gender attraverso il tragico caso di un bambino americano si segnala il volume-inchiesta di John Colapinto, *Bruce Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza*. Ed. San Paolo 2014.

sertare il tema del gender,⁵ incoraggiando nella Chiesa la nascita di una pastorale della differenza sessuale (nella quale si può cogliere il disegno di Dio creatore: *maschio e femmina li creò*) che non deve occuparsi solo dell'educazione all'affettività e alla sessuali-

tà, ma deve spiegare i valori irrinunciabili, i baluardi dell'antropologia del corpo, soprattutto alle categorie più a rischio, bambini e adolescenti, bombardati ovunque da messaggi destabilizzanti.



⁵ Discorso di Papa Francesco nell'udienza generale del 22 aprile 2015. Già Papa Benedetto XVI, nel discorso del 22 dicembre 2008 alla Curia romana per gli auguri natalizi aveva chiarito ancora una volta la posizione della Chiesa su questo tema: «Poiché la fede nel Creatore è una parte essenziale del Credo cristiano, la Chiesa non può e non deve limitarsi a trasmettere ai suoi fedeli soltanto il messaggio della salvezza [...] Deve proteggere anche l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa nel senso giusto. Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che quest'ordine della creazione venga rispettato». Purtroppo spesso, «quanto viene espresso col termine gender, si risolve nell'auto-emancipazione dell'uomo dal creato e dal Creatore. L'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda. Ma in questo modo vive contro la verità, vive contro lo Spirito creatore. [...] Grandi teologi della Scolastica hanno qualificato il matrimonio, cioè il legame per tutta la vita tra uomo e donna, come sacramento della creazione, che lo stesso Creatore ha istituito e che Cristo — senza modificare il messaggio della creazione — ha poi accolto nella storia della salvezza come sacramento della nuova alleanza [...] Fa quindi parte dell'annuncio che la Chiesa deve recare la testimonianza in favore dello Spirito creatore presente nella natura nel suo insieme e in special modo nella natura dell'uomo, creato a immagine di Dio»

Appuntamenti della Basilica

Basilica SAN NICOLA Tolentino

Quarantore e Festa del pane di San Nicola

MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - VENERDÌ 27-28-29 MARZO

8.00 Lodi
 8.30 **S. Messa ed Esposizione Santissimo Sacramento**
 9.30 S. Rosario (misteri della gioia)
 10-12 Confessore presente nel Confessionale
 12.30 Ufficio delle Letture e Ora Sesta
 13.45 S. Rosario (misteri della luce)
 15.00 Coroncina Divina Misericordia e S. Rosario (misteri del dolore)
 16-19 Confessore presente nel Confessionale
 17.30 S. Rosario (misteri della gloria)
 18.00 **Canto dei Vespri e Benedizione del Santissimo Sacramento**
 18.30 **S. Messa con omelia di P. Massimo Giusto, oia**

SABATO 30 MARZO

8.00 Lodi
 8.30 **S. Messa ed Esposizione Santissimo Sacramento**
 9.30 S. Rosario (misteri della gioia)
 10-12 Confessore presente nel Confessionale
 12.30 Ufficio delle Letture - Ora Sesta
e Benedizione del Santissimo Sacramento
 18.30 **S. Messa presieduta da Don Gianni, parroco di San Catero**
 21.15 Adorazione, guidata dalla fraternità Charis

DOMENICA 31 MARZO - FESTA DEL PANE DI SAN NICOLA
A tutte le Sante Messe si può ricevere il pane benedetto di San Nicola

8.30 S. Messa
 10.30 S. Messa
 12.00 S. Messa
 18.30 S. Messa solenne presieduta da **S.E. Mons. Sergio Pagano**
 Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano
Sono presenti i Sindaci dell'Unione Montana "Monti azzurri".

Basilica SAN NICOLA Tolentino

Festa della Divina Misericordia di Nostro Signore Gesù Cristo

DOMENICA 28 APRILE 2019

PROGRAMMA

Ore 9.30 Accoglienza nel tendone (ingresso da Via Bezzi)
 Ore 10.00 S. Rosario - Pregliera e canti di lode - Pausa
 Ore 11.30 Catechesi: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5) - (P. Giustino Casciano)
 Ore 13.00 Pranzo in convento
 Ore 15.00 Coroncina della Divina Misericordia (in basilica)
 Elevazione spirituale con il violino di Marco Santini
 Ore 16.00 Santa Messa (nel tendone)
 Ore 17.30 Saluti e partenze

"Hanno tempo per ogni cosa, ma, per venire a prendere le grazie, non hanno tempo."

(da uno dei messaggi di Gesù a Suor Faustina Kowalska)



Cronaca della Basilica e del Convento

a cura di
p. Gabriele Pedicino

2-4 novembre 2018
Fraternità Shalom



19-23 novembre 2018
5A Classico



3-7 dicembre 2018
5B Scientifico



7-11 dicembre 2018
5A Scientifico



14-18 dicembre 2018
5C Scientifico



17-19 dicembre 2018
Fraternità Akedà



20-23 dicembre 2018 Fraternità Ruach e Sicomori



26 dicembre 2018 Concerto di Natale dei Pueri Cantores della Basilica



30 dicembre 2018 "I segreti della luce" dialogo e musica con la Band "The Sun" al teatro Vaccaj di Tolentino





4-8 febbraio 2019
3A Scientifico



11-15 febbraio 2019
3B Scientifico



18-22 febbraio 2019
3C Scientifico



2 febbraio 2019 Visita del Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani

21 dicembre 2018
38° anniversario
di Sacerdozio di p.
Giustino Casciano



28 febbraio 2019
Compleanno
di don Gennaro
Lione



3 marzo 2019
I genitori dei
Pueri Cantores
organizzatori
del carnevale
dei bambini



don Alberto
Curioni
Diocesi di Lodi

BRANO DEL LIBRO DI GIOBBE

«Allora Giobbe rispose al Signore e disse: "Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te. Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi". "Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere". Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: "La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe". Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita andarono e fecero come loro aveva detto il Signore ed Egli ebbe riguardo di Giobbe».

"TI CONOSCEVO PER SENTITO DIRE MA ORA I MIEI OCCHI TI VEDONO" La fragilità di Giobbe

Ci sono nel libro di Giobbe tratti di una modernità sconvolgente, per un testo scritto qualche secolo prima di Cristo. Per esempio il dibattito tra un uomo e Dio. La nostra mentalità moderna da sempre la possibilità di discutere, anche su un piano di disparità, con personaggi importanti, alla normalità di porsi domande sui problemi fondamentali dell'esistenza e coinvolgere nel dubbio anche l'Onnipotente. Dio che accetta la disputa ha nella Bibbia altri esempi famosi, come i dialoghi fra Abramo o Mosè con Dio e troverà altre applicazioni negli incontri evangelici (cfr la samaritana in Gv 4). Qui però l'uomo pone domande sulla giustizia di Dio, cioè si pone sul piano dell'essere perché la giustizia per Dio non è un corollario delle verità che gli sono riconosciute come proprie, ma è essenziale. Giobbe entra in dibattito a partire dalla coscienza della sua innocenza dichiarandosi giusto, discute non su Dio, ma discute Dio.

Un atteggiamento che non ci è estraneo:

quando siamo certi di noi stessi più che di Dio, quando partiamo dalla nostra verità per farne la misura di quella altrui, fosse pure di Dio, ripetiamo l'esperienza di Giobbe.

A Dio non resta che rivelarsi, cioè farsi conoscere per quello che è: il Creatore, l'Onnipotente; ma nella sua rivelazione continua a mostrarsi il partner dell'uomo, dandogli una



dignità immensa di cui non sempre si ha consapevolezza, quella di essere suo interlocutore. D'altra parte Giobbe si interroga sul male, altro nodo ancora irrisolto nella cultura moderna. Il mondo giudaico, mette in dipendenza il male dal peccato: dunque niente peccato (come dice Giobbe), niente male! Invece il male lo ha aggredito nella profondità delle sue fibre, lo ha reso estraneo alla sua stessa famiglia, lo ha esposto al compianto degli "amici" che si ergono a difensori di Dio e della sua ferrea giustizia, fino a farlo diventare emblema del dolore incompreso.

L'itinerario doloroso che egli ha affrontato è divenuto il suo strumento di conoscenza.

L'itinerario doloroso che egli ha affrontato è divenuto il suo strumento di conoscenza.

Il male spesso rende l'uomo incapace di comprendere, oltre che Dio, anche se stesso; talvolta la fatica di vivere e accettare quotidianamente la pena di una malattia, un limite alla normalità della vita ci allontana dall'incontro con Colui che dà sapore all'esistenza e senso al dolore. Dio nella difficoltà sembra allontanarsi dal nostro orizzonte. Per Giobbe non è così.

Il dono, che neppure il più grande dei profeti ha avuto, Giobbe confessa di averlo ottenuto: dopo una conoscenza indiretta, quella che porta al nostro orecchio le conquiste che altri hanno fatto, Giobbe vede con i suoi occhi proprio quel Dio a cui aveva gridato nelle tenebre della prova, davanti alla durezza degli amici.

Propongo alcune riflessioni sul tema della prova.

1. La prova c'è ed è per tutti, anche per i migliori. Giobbe non offriva nessun motivo per essere tentato, perché era perfetto in tutto. E' dunque necessario prendere coscienza che la prova o tentazione è un fatto fondamentale nella vita.

2. Dio è misterioso. Egli sa benissimo se l'uomo vale o non vale, lo sa prima di metterlo alla prova. «Io ti ho fatto passare per quarant'anni nel deserto per metterti alla prova e per vedere se tu veramente mi amavi» (Dt 8,2), dice il Signore agli Israeliti esprimendo lo stesso concetto. Questo comportamento di Dio è parte, mi sembra, di quel mistero impenetrabile per cui pur conoscendo il Figlio, lo mette alla prova nell'Incarnazione. Perché anche l'Incarnazione e la vita di Gesù sono una prova.

3. L'atteggiamento a cui tendere nella prova è la sottomissione, l'accogliere e non il domandare. Nel prologo del libro emerge come conclusivo e risolutivo, ma verrà poi elaborato nelle sue tappe lungo il corso del poema. "Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò; il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto

il nome del Signore. Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?" (Gb 1,21; 2,10). Questa misteriosa sottomissione, culmine dell'esistenza umana davanti a Dio, è presentata fin dall'inizio come l'atteggiamento a cui ispirarsi. Ciò non vuol dire che è già in noi, perché in Giobbe stesso sarà il frutto di tutto il suo travaglio. Tuttavia viene messa in luce perché, sola, è capace di gettare scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza.

4. Nella prova corriamo anche il rischio della riflessione. L'uomo, per grazia di Dio, può rapidamente assumere l'atteggiamento della sottomissione, ma subito dopo sopravviene il momento della riflessione che è la prova più terribile. Il Libro di Giobbe si sarebbe potuto concludere alla fine del secondo capitolo, dimostrando che Giobbe aveva resistito perché il suo amore per Dio era vero, autentico. In realtà, bisogna attendere e la situazione concreta di Giobbe, non è quella di chi se la cava con un sospiro, con una accettazione data una volta per tutte; piuttosto è la situazione concreta di un uomo che, avendo espresso l'accettazione, deve incarnarla nel quotidiano. Tutto questo dà adito allo sviluppo drammatico del Libro.

Talora noi sperimentiamo qualcosa di simile: di fronte ad una decisione difficile, a un evento grave, li accogliamo presi dall'entusiasmo e dal coraggio che ci viene dato nei momenti duri della vita. Dopo un poco di riflessione però, si fa strada un tumulto di pensieri e sperimentiamo la difficoltà di accettare ciò a cui abbiamo detto di sì. Questa è la prova vera e propria. Il primo "sì" detto da Giobbe è proprio di chi istintivamente reagisce al meglio; la fatica sta nel perdurare per una vita in questo "sì" sotto l'incalzare dei sentimenti e della battaglia mentale.





p. Giustino
Casciano
Priore

Assistente spirituale del
TOA di Tolentino



IL TERZ'ORDINE AGOSTINIANO DI TOLENTINO

Il Terz'Ordine Agostiniano (TOA) di Tolentino fu fondato nel 1934 dall'agostiniano P. Nicola Fusconi e dalla contessa Lina Gentiloni Silverj. Nell'archivio del Convento di Tolentino sono conservati i verbali delle riunioni, delle elezioni, delle varie iniziative intraprese dai suoi inizi fino ad oggi. Altra fonte storica preziosa per conoscere il TOA di Tolentino sono gli articoli, le foto, le notizie pubblicate nel corso degli anni dal nostro Bollettino di San Nicola da Tolentino. La fondatrice, contessa Lina Gentiloni Silverj, è rimasta alla guida del TOA di Tolentino come priora per ben 44 anni, fino alla sua morte, avvenuta l'11 Febbraio 1980. Così la fondatrice si esprimeva sugli inizi e sulla storia del TOA in un suo articolo del 1978: "Scampati miracolosamente da un pauroso incidente automobilistico Adolfo Gentiloni Silverj e la sua famiglia furono lieti di dare la loro adesione per costituire il Terz'Ordine Agostiniano...L'iniziativa fu accolta favorevolmente e per prime ad iscriversi con una trentina di amici furono le figlie Antonietta di anni 22 e Andreina di anni 19. Tutte insieme fecero poi la loro professione nel 1936, anno in cui si formò il Consiglio, composto dalla Priora Lina Gentiloni Silverj, dalla

vicepriora Tallei Evelina e da otto consigliere, comprese due infermiere, una cassiera, una segretaria e una sacrestana. Nel medesimo Consiglio fu approvata la proposta del P. Fusconi di fare uno stendardo, incaricando per la confezione Cecilia Bezzi per una spesa di lire 500. Nel 1937 il 10 Settembre lo stendardo fu benedetto da Mons. Vescovo alle 8.30 nella Basilica di San Nicola...

Si proseguiva crescendo in numero e spiritualità agostiniana con ritiri, pellegrinaggi (Cascia, Loreto ...). Le terziarie sempre con grande carità visitavano gli ammalati e i carcerati, segnalando al P. Fusconi i casi più pietosi. Intanto le richieste dei poveri aumentavano, così la Priora pensò all'Opera Pontificia Assistenza (Mons. Baldelli), che dal 1955 cominciò ad inviare i suoi aiuti...

Nel 1957 viene in nostro soccorso la generosità dell'On.Tambroni, il quale ci forniva notevole quantità di indumenti nuovi... Nell'anno 1960 circa inizia il servizio di farmacia con l'aiuto della consorella dott.ssa Caraffa, laureata in farmaceutica, e con la collaborazione di suo padre Dott. Filippella, medico primario.

Nel 1966 la Priora, constatando che le richieste di indumenti andavano sempre di più diminuendo, mentre si andava mostrando

più utile l'elargizione di denaro, si rivolse a diverse personalità per ottenere sussidi. In seguito al Priore fece domanda di ammissione alla ripartizione utili delle Lotterie nazionali e anche qui ottenne aiuti. Queste offerte venivano catalogate, opportunamente distribuite e versate in

un libretto della Cassa di Risparmio, che era in custodia presso la cassiera Adina Rascioni, per poi essere distribuite nelle occasioni opportune.

Negli anni 1974-1975, per iniziativa della consorella Maria Mori, durante il periodo pasquale fu allestita una lotteria per il premio di un agnello: il ricavato fu versato al P. Domenico Raponi (agostiniano) al suo ritorno in Perù. In seguito si confezionavano cesti con vario contenuto...".

Questa lunga citazione la ritengo molto utile per conoscere il TOA di Tolentino. L'11 Febbraio 1980 la Contessa Lina Gentiloni Silverj morì e il 27 Aprile di quell'anno venne eletta come Priora la sig. na Maria Mori. E' lei a guidare l'Associazione in occasione della festa dei 50 anni di Fondazione il 5 Maggio 1984. Il TOA nel 1989 era composto da oltre 100 membri, per la maggior parte donne, ma non mancavano alcuni uomini. Con il pieno sostegno dei vari priori del Convento di Tolentino e l'impegno dei padri agostiniani, che si succedono nell'assistenza spirituale del TOA, vengono organizzate ogni anno settimane di spiritualità, settimane vocazionali, giornate di ritiro, pellegrinaggi, visite ai malati alla casa di riposo, raccolte e lotterie per le missioni agostiniane e le emergenze.

Nel Novembre 1992 viene eletta come Priora del TOA la sig. ra Maria Antonietta



20 dicembre 2018 Elisabetta Nardi e Anna Forconi entrano nel TOA di Tolentino

Capponi Santini, che però muore il 30 Giugno 1993 e quindi le subentra di nuovo Maria Mori. Il 16 Ottobre 2003 nella votazione per il rinnovo delle cariche viene eletta Marta Zazzaretta, che di biennio in biennio è stata confermata in questo incarico fino ad oggi. Gli Agostiniani d'Italia, dopo la loro unificazione in un'unica Provincia, dedicano particolare attenzione ai laici e alla loro missione nella Chiesa e nel mondo; vengono celebrati incontri nazionali di tutte le realtà laicali agostiniane come il TOA e viene emanato il documento "Camminando con Sant'Agostino" e una bozza di Statuto.

Nell'Ottobre 2007 il Priore del Convento di Tolentino, P. Luciano De Michieli, consegna lo Statuto alle terziarie agostiniane. Il terribile terremoto del 26 e 30 Ottobre 2016 crea enormi difficoltà a tutti e anche la vita del TOA ne risente pesantemente. Ora, da circa un'anno, lentamente, anche il Terz'Ordine Agostiniano cerca di riorganizzarsi, nonostante i limiti d'età e di salute di molte consorelle. I membri attuali sono circa 30. San Nicola da Tolentino e Santa Maria Maddalena da Nagasaki, patrona del TOA, ci sostengano con il loro esempio e la loro intercessione nel vivere con coraggio e dedizione l'ideale agostiniano di un cuore solo protesi verso Dio.



Sotto la protezione di San Nicola



GIOVANNI PIPPA e ELIDE COPERCHIO
50° di Matrimonio
31 agosto 2018



ROSALBA CIARLANTINI e LORENZO COSTANTINI
50° di Matrimonio
16 settembre 2017



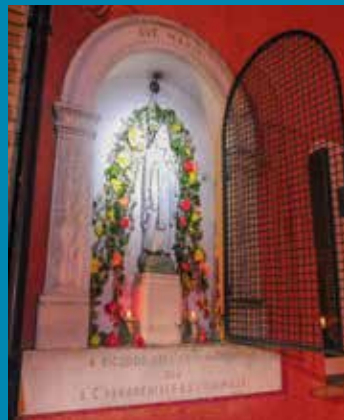
DINA ROSSI e FERNANDO FAGIONI
61° di Matrimonio
18 novembre 2018

I VIANDANTI DI MARIA

Nuove iniziative



Nicola Pestillo
Ministro Straordinario
della Comunione



ideatore e promotore dell'iniziativa è Nicola Pestillo con il coinvolgimento iniziale del priore della Basilica di San Nicola, Padre Giustino Casciano, e successivamente del coinvolgimento di tutti i sacerdoti della Vicaria di Tolentino.

«Devoti al Cuore Immacolato di Maria – Nicola e padre Giustino – hanno pensato di organizzare questo percorso devozionale mariano al centro della città di Tolentino per testimoniare l'amore alla Madonna e dare a tutti la possibilità di seguire Maria. Da ciò nasce il nome "I Viandanti di Maria".

Sono stati ideati due percorsi, proprio per sostare nelle piccole, bellissime edicole e dipinti mariani sparsi nel centro della città di Tolentino. Due itinerari semplici, alla portata di grandi e piccini, ideale per le famiglie, due itinerari studiati per seguire i "Volti di Maria".

Racconta Nicola; questa meraviglio-

sa idea nasce da una carissima amica di Roma, Anna Lambi, una donna che, tramite WhatsApp e social network, ha raccolto un gruppo di persone che vogliono affidarsi al Sacro Cuore di Maria. L'iniziativa di preghiera ha suscitato interesse ed entusiasmo in altre parti d'Italia e persino negli Stati Uniti, a

Minneapolis, in Minnesota.

Anna mi ha raccontato di aver avuto l'ispirazione del "Rosario itinerante" dopo aver incontrato una persona disabile in sedia a rotelle che pregava per strada, nella certezza che, dove c'è qualcuno che prega, Dio manda le sue benedizioni.

Una statua della Madonna di Fatima verrà portata in Peregrinatio durante la recita del rosario lungo le vie

della città. Chi ne farà richiesta potrà ospitare, a turno di tre giorni, la Madonnina nella propria casa.

i Viandanti di Maria
Pregando insieme per le vie del centro

Il Rosario dedicato al Trionfo del Cuore Immacolato nella città di Tolentino.

Orario inizio 20.30

Primo sabato (Favara) - 1 febbraio 2019
 Secondo sabato (Favara) - 2 marzo 2019
 Terzo sabato (Favara) - 6 aprile 2019
 Quarto sabato (Favara) - 4 maggio 2019
 Quinto sabato (Favara) - 1 giugno 2019

Percorso A
 Basilica di San Nicola (Partenza) - Via San Nicola - Via del Popolo - Via Santa Maria
 Via Spasari - Via San Nicola - Piazza Libertà - Via Santa Immacolata di Tolentino
 Via San Gabriele - Via Ezzano Montica - Via Nazario Sauro - Via Gianni Battini - Via Caterino Carroli

Percorso B
 Chiesa San Francesco (Partenza) - Via Francesco Hilde - Via dell'Erbe - Piazza delle Erbe
 Via Carlini - Via San Nicola - Via degli Orlandi - Via Sirena - Via dell'Appello - Via Montecavallo
 Via Antonio Gramsci - Via Pizzilli Mani - Via Filippo Corridoni - Chiesa Sacro Cuore (Arrivo)





2 febbraio 2019 I viandanti di Maria in Piazza della Libertà a Tolentino

Nuove iniziative

I 10 COMANDAMENTI

- Percorso sulle dieci Parole -



Aperto a tutti, vi aspettiamo
DOMENICA 20 GENNAIO 2019
 si comincia alle ore **21:30**
 Basilica San Nicola da Tolentino

Informazioni e aggiornamenti sul sito www.gettalereti.com

23 febbraio 2019 Basilica gremita per ascoltare la predicazione di p. Giuseppe Prestia, agostiniano, sui Dieci Comandamenti





Fra Daniel Imrich



IL MIO CAMMINO INSIEME A GESÙ

Il mio cammino è una continuità della vita, creata da Dio. Lui mi ha creato, Lui mi ha pensato ed è Lui che sa dove sarò più utile e felice nello stesso tempo. Allora anche la mia ricerca della direzione della vita è cresciuta in questa luce. La formazione agostiniana è uno sforzo della ricerca del piano divino, che è però così personale. Vedendo tutti i doni, che mi sono affidati per poter servire a tanti, questo cammino si è fatto poco a poco più visibile: la musica, lo sport, facilità di imparare le lingue e un'interesse forte per l'interno delle persone. Anche se dall'inizio ero "cabezota" come direbbero gli spagnoli (testa dura, rigida), Dio mi ha vinto con il suo amore instancabile, come se bussasse alla mia porta senza mai andare via.



Il mio cammino agostiniano iniziò in Slovacchia con un breve periodo di prova. Dopo tre mesi nel convento a Košice, ho iniziato la prima parte della formazione, il prenoviziato, che serve per conoscere un poco l'Ordine, la vita comunitaria e anche capire cosa si farà nel noviziato. Vivendo nel secondo anno di

prenoviziato in vari conventi in Italia, sono arrivato fino al punto di decidere serenamente di fare il noviziato. Lo abbiamo fatto in Spagna, nel piccolo paese di La Vid; separati dal grande rumore delle città, ma immersi nel programma intenso e nel tempo ricco di grazia della preghiera. Nel noviziato ho avuto la possibilità di provare già attivamente la vita comune, almeno tra noi novizi, conoscere profondamente gli ideali dell'Ordine attraverso vari professori, che venivano a farci delle lezioni, e a stare con me stesso, dove, attraverso il silenzio e il profondo scavare in me, potevo intendere qual'è la volontà di Dio e decidere. E infatti, dopo di un anno completo di noviziato ho deciso di continuare nella formazione agostiniana, come professo.

Il giorno 28 agosto 2018 ho fatto la professione semplice, cioè per il periodo di un anno, nella chiesa di Santa Rita in Slovacchia. Con grande affetto ho messo la mia vita ai piedi di Gesù, promettendo davanti al rappresentante dell'Ordine, che mi sforzerò al massimo possibile di assimilarmi a Lui in tutti

gli aspetti, ma espressamente in obbedienza, castità e povertà. Adesso mi trovo a Viterbo, seguendo gli studi di filosofia e teologia, iniziando con il primo semestre di filosofia, che grazie a Dio già è un passato più meno con successo.

In tutto questo processo di discernimento, che però non finisce nè adesso nè dopo 50 anni, molti sguardi accompagnavano la mia vita da vari punti di vista. Ho avuto tante sante persone al mio fianco, che Dio ha mandato per farmi visibile il cammino. Avendo una passione grande per la musica, per lo sport, incontravo tanta possibilità di servire o di evangelizzare. Ma l'idea più forte che mi conduce lungo tutto il mio percorso, che si è fatto più visibile solo nel noviziato, è essere come il mio Maestro e Salvatore. Voglio assomigliare a Lui in tutti gli aspetti. La domanda: "Cosa avrebbe fatto Lui in questa mia situazione?" mi conduce ogni giorno nel camminare verso l'alto e chiarisce tante situazioni di pericolo esplosivo, nelle situazioni più difficili. Ed è anche il mio compito più importante: conoscere Lui profondamente, per poter poi agire come farebbe Lui; mettere questa ricchezza a disposizione nella comunità e così insieme lavorare nella vigna del Signore. Così mi è stato presentato il carisma agostiniano: Interiorità, Comunità e Servizio. Io in Dio, noi



in Dio, Dio in noi, Dio in me. Ecco il cammino di santità che vorrei percorrere in questa vita breve, che mi è stata donata.

Per questo vi prego di ricordarmi nelle vostre preghiere, lo necessario più di quanto mi renda conto e anch'io vi ricorderò nelle mie. Grazie di cuore.



Verso il Cielo con SA

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



AMERINO LUCONI
Tolentino 13.12.1933
Tolentino 04.01.2019



PIERINA CIMINI
Tolentino 29.02.1924
Tolentino 07.01.2018



GRAZIELLA CORONA
Tolentino 05.12.1955
Macerata 22.10.2018



GIANCARLO MAZZIERE
Treia 17.05.1953
Macerata 18.07.2018



PIETRO PASCUCCI
Tolentino 16.07.1934
Tolentino 20.02.2016



VALERIA FERRI
Tolentino 23.10.1978
S. Severino 28.12.2018



È stato un sacerdote buono, generoso e accogliente verso tutti, soprattutto come cappellano dell'ospedale. Chiediamo a Gesù che ripeta per lui la sua Parola: "Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore".

DON GUIDO CIMINI
Tolentino 27.02.1935
S. Severino M. 25.10.2018

N NICOLA



ALESSANDRO BRUNORI
Tolentino 06.10.1929
Tolentino 08.01.2019



GIUSEPPINA SANTECCHIA
in NARDI
Tolentino 12.11.1945
S. Severino M. 23.02.2019



BENITO BORGIANI
Tolentino 28.08.1935
Macerata 23.09.2018



GENEROSA PIZZARULLI
S. Ginesio 20.12.1946
Tolentino 18.02.2019



DOMENICA INNAMORATI
in LUCENTINI
S. Ginesio 05.05.1946
Tolentino 01.12.2018



ENNIO RAPONI
27.02.1930
Tolentino 23.11.2018



NICOLA PASCUCCI
Tolentino 29.06.1930
Tolentino 07.09.2017



LUIGI LOMBI
Colmurano 29.05.1936
Colmurano 24.11.2018



CESIRA FARRONI
ved. PETTACIO
26.01.1932
05.01.2019



ANTONIO CHIARINI
Teramo 17.06.1948
Tolentino 02.02.2018



Gino Gattari
Tolentino 29.07.1925
Tolentino 27.02.2019



SILVANO ROMAGNOLI
Tolentino 26.10.1958
Tolentino 05.07.2018



GIANCARLO LUCENTINI
26.01.1940
17.02.2019

I familiari Silvana, Sara e Silvia lo ricordano nel primo anniversario della morte affidando la sua anima alla Vergine Maria e San Nicola.

ÈLIA PASQUINI
ved. FELIZIANI
Serrapetrona 17.11.1922
Macerata 12.11.2018



16 dicembre 2018 - Riapertura della Basilica di San Nicola da Tolentino

